

Battaglia sul Centro malattie metaboliche

Braccio di ferro, in consiglio regionale, sul lo screening delle patologie neonatali che oggi viene svolto dall'Azienda Ospedaliera Universitaria di Verona e che invece dovrebbe essere assegnato all'Azienda Ospedaliera di Padova. In ballo lo screening su 50 mila neonati, ma soprattutto la supremazia delle due regine della sanità veneta, da anni in lite dopo lo scippo di alcune scuole di specializzazione finite all'ombra della città scaligera, dopo decenni di attività a Padova. Stavolta il coplone si potrebbe invertire.

Grazie al lavoro di una autorevole lobby: si tratta di Ruffato, Padrin, Conte, Sinigaglia, Ruzzante, Bortoli, Cortelazzo, Peraro, Bozza, Pipitone, Grazia, Zorzato, Lazzarini, Puppato, Berlato Sella, Marotta, Mainardi, Sernagliotto, Laroni, Bond, Pigozzo, Pettenò e Toscani. Non solo padovani, ma consiglieri convinti alla causa scientifico-umanitaria lanciata dal professor Alberto Burlina, direttore del centro di malattie metaboliche ereditarie: ora tocca alla Giunta regionale dare attuazione all'articolo 92 della

legge regionale n. 1/2008 e fissare la sede a Padova», A relazionare è stato il consigliere Sandro Sandri, che da veronese, ex assessore alla Sanità, ha invece difeso la causa opposta: tutti resti così com'è. Per il trasferimento del servizio a Padova si sono espressi Leonardo Padrin (Pdl) Pipitone (Idv) e Sinigaglia (Pd). Dopo due ore tutto rinviato a oggi: tocca alla giunta regionale fare una proposta operativa che mette fine al braccio di ferro. E poi arriverà il voto del consiglio veneto.